

## Legge contro lo spreco alimentare, è il momento della verità

**Pubblicato:** Martedì 15 Marzo 2016



Se fossimo a una gara di ciclismo, ci troveremmo sotto la *flamme rouge*, il drappo rosso che segnala ai corridori l'ultimo chilometro. Qui però non parliamo di pedali, ma di una legge che sarà votata nelle prossime ore – tra mercoledì 16, sera, e giovedì mattina – che è destinata ad aiutare chi ha bisogno, e che – non guasta – ha un'anima varesotta. Parliamo della nuova regolamentazione che mira a combattere lo spreco alimentare, la cui prima firma è quella di **Maria Chiara Gadda**, parlamentare di Fagnano Olona eletta con il PD.

### **Onorevole Gadda, facciamo una premessa: dove si annida lo spreco alimentare nel nostro paese?**

«Si può suddividere la fonte dello spreco in due parti: il 53% avviene nei vari passaggi della filiera economica, tra produzione, distribuzione e somministrazione. Il restante 47% invece deriva da comportamenti tenuti tra le mura domestiche. La legge cerca di intervenire su entrambi questi “rami”».

### **Qual è la situazione in Italia, a riguardo?**

«Ci tengo a dire che nel nostro Paese si fa già molto in questo campo. Non siamo per nulla fanalini di coda, anzi: in Italia ogni anno si recuperano 500mila tonnellate di cibo con tante diverse iniziative. Purtroppo lo spreco ammonta ugualmente a 5 milioni di tonnellate; l'augurio è che questa legge riduca questo valore, e aumenti quello del recupero».

### **Come è articolata dunque la sua legge.**

«Innanzitutto è piuttosto complessa per più motivi: da un lato si rivolge agli operatori economici con una serie di incentivi e facilitazioni, dall'altro prevede alcuni interventi per sensibilizzare il recupero di

cibo a livello privato. E poi la complessità deriva dal fatto che in questo campo sono coinvolti tantissimi soggetti e tantissime tipologie di prodotti alimentari: nei vari paragrafi abbiamo cercato di comprendere tutto questo».

Maria Chiara Gadda

**Parliamo dei cosiddetti soggetti economici, cioè le aziende. Dove la legge facilita la donazione del cibo invenduto?**

«Finora le donazioni con un controvalore superiore a 15mila euro dovevano essere precedute di cinque giorni da una dichiarazione preventiva che complicava molto la vita. Ora si può donare quando si hanno a disposizione eccedenze senza pastoie burocratiche al di là di uno scontrino (a zero euro) o di un semplice documento di trasporto: la comunicazione riepilogativa viene redatta a fine mese, in base a quanto effettivamente donato. Con il regolamento precedente era complicatissimo gestire i prodotti freschi, ora è più semplice. Inoltre fino a oggi solo le Onlus erano autorizzate a ricevere la donazione, ora anche altre associazioni possono accedervi, purché abbiano finalità socio-assistenziali. Altra cosa: le stesse associazioni da oggi potranno cogliere sul campo frutti e verdure che non vengono raccolte, grazie ad accordi con gli agricoltori. E poi si dice con chiarezza che il pane può essere donato, entro le 24 ore dalla sua preparazione».

**Che altri tipi di vincoli ci sono?**

«Quelli relativi alla sicurezza alimentare, perché le regole sotto questo profilo vanno sempre rispettate, e quelle sulla tracciabilità. È infatti necessario che venga evitata ogni forma di evasione».

**Passiamo all'attenzione ai privati cittadini: cosa prevede la legge?**

«Agiremo sull'educazione dei consumatori in vari motivi. Con la comunicazione, per spiegare – ad esempio – che i cibi per i quali si usa la dicitura “consumare preferibilmente entro” possono essere consumati anche dopo la data indicata. E poi con un fondo in capo al Ministero dell'Agricoltura incentiveremo i progetti sull'uso delle *family bag*: la possibilità cioè di portare a casa, dal ristorante, il cibo non consumato. Serve uno scatto culturale: non dobbiamo vergognarci di ciò (e comunque il ristoratore è costretto a buttare gli avanzi dei nostri piatti *ndr*)».



La Colletta Alimentare è solo una delle tante iniziative contro lo spreco

**Come è stato l'iter della legge fino a qui? Le altre forze politiche l'appoggeranno?**

«Devo dire che il lavoro in commissione è stato interessante e proficuo. La mia è stata la prima proposta, ma cammin facendo abbiamo integrato suggerimenti ed emendamenti avanzati da diversi colleghi. Il clima è stato costruttivo da parte di tutte le forze politiche e l'argomento mi sembra sinceramente sentito; poi vedremo il voto dell'aula, ma mi auguro che per una volta ci sia unità da parte di ogni schieramento».

**La legge regola anche i soggetti destinatari delle derrate recuperate?**

«Il faro della legge è la sensibilità sociale. Lasciamo una certa libertà fatti salvi quei paletti – sicurezza e tracciabilità – di cui parlavo prima; con questo regolamento cerchiamo di favorire al massimo i contatti tra chi dona e chi riceve. E permettiamo anche la cessione di cibi tra un'associazione e un'altra, quando è necessario».

**Per chiudere, non mi ha detto da dove le è venuta l'idea e la voglia di imbarcarsi in questa avventura legislativa.**

«Beh, un po' dal nostro territorio, perché negli anni ho conosciuto diverse realtà già attive in questo campo: il Varesotto porta tanti esempi positivi. E poi con Expo: ritengo che questa legge sia un po' la eredità politica della rassegna di Milano 2015, che non a caso era incentrata su queste tematiche specifiche. Non è un caso che l'iter iniziò proprio dopo l'apertura di Expo».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

